

\_Lettera\_N\_2705

Al pro-segretario della S. Congregazione dei VV. e RR., mons. Angelo Bianchi  
Eccellenza Reverendissima,  
\*Roma, 4 febbraio 1878

Con mio vero rincrescimento debbo significare a V. E. Reverend.ma che Mons. Arcivescovo di Torino non desiste dalle disposizioni che, sebbene siano onerose a tutte le corporazioni religiose sono in misura eccezionale per la Congregazione Salesiana.

La S. Sede proibì a questo prelato di divulgare cose relative alle nostre attuali vertenze. Monsignor Gastaldi ricorse a pubblicità ufficiali del calendario liturgico e delle pastorali.

In quest'anno egli approva i moniti e decreti degli anni passati e ne aggiunge dei nuovi. Egli vuole entrare nell'interna amministrazione delle case religiose, e quindi turbare la preziosa autonomia con cui quelle sono legate colla Santa Sede, da cui sono state approvate e da cui devono di rettamente dipendere. Di questi moniti e decreti si unisce copia autentica.

Colla data poi dell'8 gennaio testé passato pubblicò una circolare in cui al n° 8 si dice: I RR. SS. Superiori dei Regolari manderanno, secondo l'usato, direttamente alla Curia le patenti dei loro confessori e predicatori, avvertendo di metterle per ordine alfabetico e di uniformarsi al prescritto pei sacerdoti secolari in tutto quello che li può riguardare, ed esplicitamente dichiarando se i loro sudditi si siano accostati frequentemente alla Confessione Sacramentale. I regolari dimoranti a Torino hanno dichiarato che non possono uniformarsi a tale disposizione, quindi noi ci troviamo nella dura alternativa di agire diversamente dagli altri o di cimentare la sospensione di tutti i confessori salesiani che esercitano il Sacro Ministero in quella Diocesi.

Colla data del giorno 12 stesso mese venne diramata una pastorale che i Parroci devono pubblicare. Quelli che l'hanno letta unanimi asseriscono che fa seguito a quella del 4 agosto 1877 e ravvisano chiare due allusioni dannose alla Congregazione Salesiana: cioè che noi facciamo una violenza morale per indurre i nostri allievi a farsi religiosi.

La stessa accusa fu già fatta dallo stesso arcivescovo e diretta alla S. Sede con asserzioni totalmente gratuite, né alcuno potrà mai addurre ombra di prova. Coll'altra allusione accenna i Collegi cui devonsi dai Parroci indirizzare i giovani studenti, e dice che questi soltanto somministrano chierici al Seminario Maggiore; mentre nomina nemmeno tre nostri Collegi che dal 1847 al 1877 hanno dato tre quarti dell'attuale clero della Diocesi di Torino. Mi si dice che si stiano preparando altre pubblicazioni dello stesso genere.

Mentre colla massima venerazione espongo queste cose alla E. V. credo di compiere uno stretto mio dovere di porgere umile, ma calda preghiera a V. E. e per mezzo di Lei all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto, affinché si degnino di usare della efficace loro autorità per togliere la sospensione che da 6 mesi senza motivo e senza forma canonica grava sopra il Reverendo D. Lazzerio Rettore della Casa Madre di Torino.

Nel tempo stesso che cessi il rifiuto delle sacre ordinazioni ai chierici salesiani, onde provvedere all'attuale penuria di Sacerdoti della Congregazione. In fine siano dichiarate prive di effetto le lettere minaccianti sospensione allo stesso Superiore Generale della Congregazione Salesiana.

Queste misure sono indispensabili perché possa tornare la calma fra i poveri salesiani che sono realmente scoraggiati ed impacciati nel lavorare pel bene delle anime come appunto desiderano, e di cui avvi grande e sentito bisogno. Col più profondo ossequio e colla massima considerazione ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Rev.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco